

CHRONOS PARÁDOKSOS

LIBRETTO DELL'OPERA

(Testi originali con traduzione italiana)

di Gianfranco de Bosio e Maria Gabriella Zen

Premio Giacomo Matteotti della Presidenza del Consiglio dei Ministri 2012

Sezione II - Opere Letterarie e Teatrali

ATTO PRIMO

Siparietto scenico con interpretazione simboli UE

Si alza il sipario: grande fondale per back projections. Gradinata non più alta di un metro (cinque/sei gradini) parallela al fondale, con due aggetti verso il pubblico a destra e sinistra. Due praticabili di due metri per uno e cinquanta, all'inizio al centro, indi spostabili sui lati. Servono inoltre 2 schermi, a destra ed a sinistra del palcoscenico, per la proiezione simultanea dei testi poetici (a sinistra per la lingua originale, a destra per la traduzione nella lingua del Paese in cui si svolge la rappresentazione.)

Elementi scenici possono venire inseriti: copie di sculture filiformi e porta-accessori per elementi di vestiario e attrezzatura.

L'orchestra sarà collocata, a seconda del luogo di rappresentazione, o in buca sopraelevata o distribuita in varie isole.

All'aprirsi del sipario è proiettata l'immagine di una foresta labirintica. Sul praticabile centrale Atropo con le forbici e l'intervistatrice in abiti moderni.

Duetto in lingua polacca per soprano e contralto.

PROLOGO

WYWIAD Z ATROPOS
di W. SZYMBORSKA

Pani Atropos?

Zgadza się, to ja.

Z trzech córek Konieczności
ma Pani w świecie opinię najgorszą.

Gruba przesada, moja ty poetko.

Kloto przedzie nić życia,

ale ta nić jest wątła,

nietrudno ją przeciąć.

Lachezis prętem wyznacza jej długość.

To nie są niewiniątka.

A jednak w rękach Pani są nożyce.

Skoro są, to robię z nich użytek.

(...)

Czy ktoś Pani pomaga, jeśli tak to kto?

Niezły paradoks – właśnie wy, śmiertelni.

Dyktatorzy przeróżni, fanatycy liczni.

Choć nie ja popędzam.

Sami się garną do dzieła.

Pewnie i wojny muszą Panią cieszyć,

bo duża z nich wyręka.

Cieszyć? Nie znam takiego uczucia.

Ale przyznaję: głównie dzięki nim

mogę być na bieżąco.

Nie szkoda Pani nitek przeciętych zbyt
krótko?

Bardziej krótko, mniej krótko –

To tylko dla was różnica.

(...)

INTERVISTA CON ATROPO
di W. SZYMBORSKA
(trad. it. di P. Marchesani)

La signora Atropo?

Esatto, sono io.

Delle tre figlie della Necessità

Lei è quella che gode della fama peggiore.

Una grossa esagerazione, poetessa mia.

Cloto tesse il filo della vita,

ma quel filo è sottile,

non è difficile tagliarlo.

Lachesi con la pertica ne stabilisce la lunghezza.

Non sono delle innocentine.

Però le forbici sono in mano Sua.

Dato che lo sono, le uso.

(...)

Qualcuno L'aiuta? E se sì, chi?

Un paradosso niente male – appunto voi, mortali.

Svariati dittatori, numerosi fanatici.

Benché io non li costringa.

Per loro conto si danno da fare.

Di sicuro anche le guerre devono rallegrarLa,

perché danno un bell'aiuto.

Rallegrarmi? E' un sentimento che non conosco.

Ma lo ammetto: soprattutto grazie ad esse

Posso stare al passo.

Non Le dispiace per i fili tagliati troppo corti?

Più corti, meno corti – solo per voi fa la differenza.

(....)

PARODO

Sul fondale proiezione di foreste bruciate. Irrompono i danzatori con impeto selvaggio. Tutti i cantanti si dispongono come coro sui gradini. Il praticabile centrale viene spostato ai due lati dai danzatori. (Musica ossessiva ed incalzante)

(dalle EUMENIDI di Eschilo):

CORO DELLE ERINNI (trad. it. di M. Valgimigli)

STROFE I

Una danza, una danza vogliamo danzare, un canto di orrore vogliamo cantare; e dire in che modo alle sorti degli uomini la nostra congrega dà ordine e legge.

EFIMNIO

Inno delle Erinni che la mente incatena: inno senza lira che brucia e prosciuga i mortali.
Canto che dissenna, canto che travolge e sconvolge la mente
Inno delle Erinni!

STROFE II

Oh le glorie degli uomini! Anche quelle che più solenni si levano al cielo cadono senza onore e si spengono all'impeto delle nostre nere vesti e sotto il maleficio del nostro piede che danza e calpesta.

EFIMNIO

Inno delle Erinni!

A conclusione i danzatori si distendono sui gradini, pure il coro si accovaccia

PRIMO EPISODIO

(Evocazione della guerra di Spagna)

Una didascalia indica con frasi in vari colori gli estremi della guerra civile. Dissolvenza su materiali pittorici conseguenti alle poesie. Il tenore spagnolo avanza al centro della scena e recita cantando

LOS HERALDOS NEGROS

di C. VALLEJO (In lingua spagnola)

.....Abren zanjas oscuras
en el rostro más fiero y en el lomo más fuerte.
Serán tal vez los potros de bárbaros Atilas;
o los heraldos negros que nos manda la Muerte.

GLI ARALDI NERI

di C. VALLEJO
(trad. it. di M.G. Zen)

.....Aprono ferite oscure
nel volto più fiero e nel dorso più forte.
Saranno forse le torture dei barbari Attila;
o i neri araldi che ci manda la Morte.

Mentre il coro contrappunta:

DIGO PEDRA

di J. SARAMAGO
(in lingua portoghese)

Digo pedra, esta pedra e este peso,
Digo água e a luz baca de olhos vazos,
Digo lamas milenárias das lembranças
Digo asas fulminadas, digo acasos.

Digo terra, esta guerra e este fundo,
Digo sol e digo céu, digo recados,
Digo noite sem roteino, inteminada,
Digo ramos retorcidos, assombrados.

Digo pedra no seu dentro, que é mais crudo

Digo tempo, digo corda e alma frouxa,
Digo rosas degoladas, digo a morte,
Digo a face descompostas, rasa e roxa.

DICO PIETRA di J. Saramago
(trad. it. di M.G. Zen)

Dico pietra, questa pietra e questo peso,
dico acqua e luce triste d'occhi vuoti,
dico pozze antiche di ricordi,
dico ali fulminate, dico casi disgraziati.

Dico terra, questa guerra e questo fondo,
dico sole e cielo, dico messaggi,
dico notte senza rotta, senza fine,
dico rami attorcigliati, stupefatti.

Dico pietra nel suo interno, che è più crudo,
dico tempo, dico corda, anima debole,
dico rose decapitate, dico morte,
dico faccia putrefatta, viola, sfatta.

Seguono in Inglese ed in Tedesco, per significare l'internazionalità della guerra:

MENZOGNA DI SPAGNA di A. MACLEISH

Il Coro canta disposto sui 2 praticabili contrapposti, mentre i danzatori compongono varie figurazioni sulle gradinate. Contemporaneamente, con intreccio polifonico, si interseca la poesia di E. Weinert
(Entrambe le poesie non verranno cantate integralmente)

THE SPANISH LIE
di ARCHIBALD MACLEISH (In Inglese)
Per CORO

(...)

The tears are dry on the faces.

The blood is dry on the sand

The tears were not answered: the blood was not answered.

This will be answered.

(....)

The dead can wait: they have much time.

There is time.
They can wait.

MENZOGNA DI SPAGNA di A. MACLEISH
(trad. it. di M.G. Zen)

Le lacrime sono secche sui volti.

Il sangue è secco sulla sabbia

Le lacrime non ottennero risposta: il sangue non ottenne risposta.

Ma ci sarà una risposta.

(...)

I morti possono aspettare: hanno molto tempo

C'è tempo.

Possono aspettare.

KINDERSPIEL IN MADRID (GIOCO DI BIMBI A MADRID)
di ERICH WEINERT (in tedesco)
(da intersecare con la precedente)

Maria sitzt auf dem Stein,
Maria, bist du allein?
Komm doch in meinen Garten zu mir!
Wo ist die Tür?
Ach such sie dir!

(.....)

Der Kinder Augen sind schreckensgross

Sie lassen die heissen Händchen los.

Maria zittert auf einem Bein.
Der blinde Pedro wirf blass und klein.
(.....)

Maria sitz auf einem Stein,
Maria bist du allein?
Komm doch in meinen Garten zu mir!
Wo ist die Tür?
Ach, such sie dir!

(trad. it. di M. G. Zen)

Maria siede sulla pietra,
Maria, sei sola?
Vieni da me nel mio giardino!
Dov'è la porta?
Ah, cércatela!

(....)

Gli occhi dei bimbi sono dilatati dal terrore.
Si sciolgono le manine sudate.

La gamba trema a Maria.
Pedro, il bimbo accecato, si fa pallido e piccino.

(....)

Maria siede sulla pietra,
Maria, sei sola?
Vieni da me nel mio giardino!
Dov'è la porta?
Ah, cércatela!

L' Episodio si conclude con l'evocazione dell'uccisione di Garcia Lorca con soprano e mezzosoprano che cantano in ribalta

EL CRIMEN
di ANTONIO MACHADO (in spagnolo)

III

Se le vio caminar....

Labrad, amigos,
de piedra y sueño, en el Alhambra,
un túmulo al poeta,

sobre una fuente donde llore el agua,
y eternamente diga:
el crimen fue en Granada, ¡en su Granada!

IL CRIMINE di A. Machado
(trad.it. di M. G. Zen)

III
Lo si vide camminare....
Costruite, amici,
un tumulo al poeta,
di pietra e sogno, nell'Alambra,
sopra una fonte donde l'acqua pianga,
e dica eternamente:
il crimine fu in Granada, nella sua Granada!

PRIMO STASIMO

Proiezione di pittura moderna europea, colori della terra o del legno

CORO DISPOSTO SULLE GRADINATE

I danzatori eseguono una trenodia.

Trenodia

Da: ΕΠΙΤΑ ΕΠΙ ΘΗΒΑΣ di Aeschylus

ΣΤΟΦΗ ΠΕΝΤΑ

ANT. μαίνεται γόοισι φρήν

967

ΙΣΜ. ἔντός δέ καρδία στένει.

ANT. ἰώ, ἰώ πάνδυρτε σύ.

ΙΣΜ. σύ δ' αὔτε καί πανάθλιε.

ANT. πρὸς φίλου ἔφθισο.

ΙΣΜ. καί φίλων ἔκτανες.

ANT. διπλᾶ λέγειν.

ΙΣΜ. διπλᾶ δ' ὀράν.

ANT. ἀχέων τοίων τάδ' ἐγγύθεν.
ISM. πέλας αἶδ' ἀδελφαί ἀδελφεῶν.

KO. ἰὼ Μοῖρα βαρυδότειρα μογερά
μέλαιν' Ἐρινύς, ἥ μεγασθενής τις ἔει.

Lamentazione funebre (da *I Sette a Tebe* di Eschilo, trad. it. di M.G. Zen)

STROFE V

ANT. L'anima straziata singhiozza
ISM. E il cuore piange nel profondo.
ANT. Ah, ahi, tu sei degno di tutte le lacrime.
ISM. E sei bersaglio di tutte le sventure.
ANT. Ucciso dal fratello.
ISM. E hai ucciso un fratello.
ANT. Doppio strazio da dire
ISM. Doppio strazio da vedere
ANT. Dolori accanto a dolori.
ISM. Le due sorelle accanto ai due fratelli morti

CORO

Ohi, Moira che porti doni strazianti

Livida Erinni, il tuo potere è smisurato!

SECONDO EPISODIO

(evocazione della seconda guerra mondiale in Europa)

Didascalia indica il percorso storico a cominciare dall'invasione della Polonia sino alla caduta di Berlino, con i numeri dei morti. Materiale per proiezioni: i luoghi di guerra trasposti in immagini elaborate.

L' episodio, che è strutturato come una cantata bachiana (Variazioni sul n° 4 della Cantata BWV 115) è basato su con un coro sui versi in tedesco di Paul Celan

TENEBRAE di P. CELAN

Bete, Herr,
bete zu uns,
wir sind nah.

(Trad. it. di M. G. Zen)

Prega, Signore,
prega tu per noi,
siamo vicini.

Nah sind wir, Herr,
nahe und greifbar.

Siamo vicini, Signore,
vicini ed afferrabili.

Che si interseca con versi da "Canzonetta" di Miłosz per voce di contralto.

PIOSENKA di C. MIŁOSZ

Jakakolwiek jest boleść, będzie więcej boleści.
Noc jest czarna ale będzie czarniejsza.
Dobrze takim co żyli ale w porę odeszli.

CANZONETTA di C. MIŁOSZ (trad. it. di P. Marchesani)

Qualunque sia il dolore, il dolore crescerà.
La notte è nera, ma sarà più nera ancora.
Può dirsi fortunato chi se ne è andato già.

TENEBRAE

Es war Blut, es war,
was du vergossen, Herr.

Era sangue, era,
quello che hai sparso, Signore.

PIOSENKA

Ty więc nie bierz spraw ludzkich do serca.

(trad. it. di P. Marchesani)

Perciò le cose umane non prenderti a cuore.

TENEBRAE

Wir haben getrunken, Herr.

Abbiamo bevuto, Signore.

Si inseriscono Baritono e Basso cantando versi di MIKLOS RADNOTI (in ungherese, trad. it. di G. de Bosio)

CARTOLINE POSTALI di MIKLOS RADNOTI

24.10.44

Az ökrök száján véres nyál csorog,
az emberek mind véreset vizelnek,
a század büzös, vad csomókban áll.
Fölöttünk fú a förtelmes halál.

Dalla bocca dei buoi gronda una bava di sangue
e sangue orinano gli uomini, la “compagnia”
qui sosta in due gruppi puzzolenti e feroci.
Ci soffia addosso una morte mostruosa.

Mohács, 1944 október 24

TENEBRAE

Bete, Herr
Wir sind nah.

Prega, Signore,
siamo vicini.

Segue la recitazione accompagnata dall'orchestra di una poesia scritta durante l'occupazione italiana della Grecia

DIMITRIOS
di Vittorio Sereni

Alla tenda s'accosta
il piccolo nemico
Dimitrios e mi sorprende
d'uccello tenue strido
sul vetro del meriggio.
Non torce la bocca pura
la grazia che chiede pane,
non si vela di pianto
lo sguardo che fame e paura
stempera nel cielo d'infanzia.

E' già lontano, arguto mulinello
che s'annulla nell'afa,
Dimitrios – su lande avare
appena credibile, appena
vivo sussulto
di me, della mia vita
esitante sul mare.

TENEBRAE

Bete, Herr,
bete zu uns,
wir sind nah

Prega, Signore,
prega tu per noi,
siamo vicini.

Risuonano infine, alcuni versi di Herta Kräftner, per soprano e sole percussioni

ABEND
di HERTA KRÄFTNER, in Tedesco (trad. it. di M. G. Zen)

Ich möchte mit der Abendröte gehen,
Tief mit dem Rot nach ferne.
(...)
Ich möchte in den Winden wehen.

Vorrei svanire con il rosso della sera
Sprofondare nel rosso, lontano.
(...)
Vorrei volare via coi venti.

I danzatori saranno caduti come morti a cominciare dalla Canzonetta di Milozs

SECONDO STASIMO

Proiezioni tratte dai quadri di Kantor e dalle sculture di Mitoraj (la NIKE)
La poesia "Nike che esita" di Herbert, viene proiettata sui due schermi di avanscena,
mentre l'orchestra la interpreta ed il Coro canta lacerti della parodo dei Persiani di
Eschilo. I danzatori interpretano la Nike di Herbert.

NIKE KTÓRA SIĘ WAHA di Z. HERBERT

Najpiękniejsza jest Nike w momencie

kiedy się waha

prawa ręka piękna jak rozkaz

opiera się o powietrze

ale skrzydła drżą.

Widzi bowiem

samotnego młodzieńca

idzie długą koleiną

wojennego wozu

szarą drogą w szarym krajobrazie
skał i rzadkich krzewów jałowca

ów młodzieniec niedługo zginie
właśnie szala z jego losem
gwałtownie opada
ku ziemi.

Nike ma ogromną ochotę
podejść
i pocałować go w czoło
ale boi się
że on który nie zaznał
słodczy pieścizot

poznawszy ją
mógłby uciekać jak inni
w czasie tej bitwy.

Więc Nike waha się
i w końcu postanawia
pozostać w pozycji
której nauczyli ją rzeźbiarze
wstydząc się bardzo chwili wzruszenia

rozumie dobrze

że jutro o świcie

muszą znaleźć chłopca

z otwartą piersią

zamkniętymi oczyma

i cierpkim obolem ojczyzny

pod drętwym językiem.

NIKE CHE ESITA

di Z. HERBERT (trad. it. di P. MARCHESANI)

Nike è bellissima nel momento
in cui esita
la sua destra bella come un ordine
si appoggia sull'aria
ma le ali tremano

vede infatti
un giovane solitario
che segue il lungo solco
d'un carro da guerra
su una strada grigia in un grigio paesaggio
di rocce e radi cespugli di ginepro

quel giovane fra poco morirà
il piatto della bilancia col suo destino
sta appunto bruscamente inclinandosi
verso terra.

Nike ha una voglia enorme
di avvicinarsi
e baciarlo sulla fronte

ma teme
che lui ignaro
del dolce sapore delle carezze
gustatolo
potrebbe fuggire come gli altri
durante questa battaglia
perciò Nike esita
e alla fine decide
di rimanere nella posizione
insegnatale dagli scultori
vergognandosi molto di quell'attimo di commozione

capisce bene
che l'indomani all'alba
quel ragazzo deve venir trovato
col petto aperto
gli occhi chiusi
e l'obolo acre della patria
sotto la lingua intorpidita.

Il coro canta a quattro voci:

From ΠΕΡΣΑΙ by Aeschylus

Αἰ δ' ἄβρογγοῖ Περσίδες ἄνδρῶν 541
ποθέουσαι ἰδεῖν ἄρτιζυγίαν
λέκτρων ευνάς ἄβροχίτονας,
χλιδανῆς ἥβης τέρψιν, ἄφεισαι,
πενθοῦσι γόοις ἄκορεστοτάτοις.

(Da *I Persiani* di Eschilo, trad. it. di M. G. Zen)

E le spose persiane,
fiaccate dalla malinconia,
desiose dei loro uomini lontani
e della calda voluttà dei giovani
abbracci frementi, non fanno
che piangere senza saziarsi.

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

TERZO EPISODIO

(Evocazione dell'Olocausto)

Proiezione dei dati dell'Olocausto. Seguiranno materiali visivi elaborati, anche dalle opere di Zoran Music e Anselm Kiefer.

(Come un pedale ostinato sotto tutto l'episodio)

WOHER UND WOHN?

di Shimon Grigoryevich FRUG (in tedesco) per soprano e contralto

(trad. it. di M. G. Zen)

Woher und wohin
zieht sich mein Weg
so schwer und so träg
ohn' Ende und Beginn?

Da dove e verso dove
si trascina il mio cammino
così duro e pesante
senza inizio e senza fine?

Via via, sulla fascia sonora di "Woher und wohin?" si levano da vari punti del teatro le voci che cantano, seguendo antiche melodie ebraiche, lacerti dei seguenti testi:

1) CANTO SEFARDITA (giudeo-spagnolo) per TENORE

Mama si yo mi muero,
mama si yo mi muero,
chazanim no quero yo.

(trad.it. di M. G. Zen)

Mamma se io muoio,
mamma se io muoio,
non voglio cantori.

2) IM LAGER

di G. KOLMAR per Baritono (sulla melodia di un antico KADDISH)

Die hier umhergehn, sind nur Leiber
Und haben keine Seele mehr,
Sind Namen nur im Buch der Schreiber,
Gefangne: Männer. Knaben. Weiber.
Und ihre Augen starren leer.
Mit bröckelndem, zerfallnem Schauen
Auf Stunden, da in düsterm Loch
Gewürgt, zertrampelt, blindgehauen,
Ihr Qualgeächz, ihr Wahnsinnsgrauen,
Ein Tier, auf Händ und Füßen kroch....

NEL LAGER di G. KOLMAR (trad. it. di G. Pistoso) per voce di BARITONO, seguendo le antiche melopee liturgiche: KADDISH

Quelli che s'aggirano qui sono corpi soltanto,
non hanno più anima,
soltanto nomi nel registro dello scrivano,
carcerati: uomini, ragazzi, donne,
e i loro occhi fissano vuoti

con lo sguardo sbriciolato, distrutto
per ore in una fossa buia, soffocati, calpestati, picchiati alla cieca.
Il loro gemito tormentoso, il loro pazzo terrore,
una bestia, sulle mani e sui piedi, carponi.....

3) Canto della tradizione sefardita (per BARITONO)

Pur la tu puerta yo pasi
La tupi inserada
La ya vidura yo bizi
Cumò bizar tus caras.

(trad. it. di M.G. Zen)

Davanti alla tua porta sono passato,
l' ho trovata sprangata,
ho baciato la serratura
come se baciassi il tuo volto.

Un MEZZOSOPRANO si stacca e canta

4) DER ROSENKÄFER di G. KOLMAR (su un tema del “Badchon” Elyokum Zunser, 1840-1913)

Es ist ein elend Sein, es ist ein Ding der Dinge,
Der Splitter, abgefeilt von Gottes Siegelringe.

Ihr nennt es Junistern, der blauen Tagen gleißt,
Ich nenn es Zaubertier, gezeugt im Blumengeist,

Den uns kein Kräutermann noch Wunderarzt verhandelt.
(...)

IL COLEOTTERO DELLE ROSE

di G. KOLMAR (trad. it, di G. Pistoso) su un tema del musicista Klezmer Elyokum Zunser (1840-1913)

E' una creatura da nulla, appena una cosa,
una scheggia limata via dal sigillo dell'anello di Dio.

Voi lo chiamate stella di giugno, scintillio dei giorni azzurri,
io lo chiamo insetto fatato, nato dallo spirito dei fiori

che nessun botanico o stregone ci può procurare.
(...)

Segue

5) JESZCZE

di W. SZYMBORSKA (su un Kol Nidre di L.LEWANDOWSKI, 1871) per basso

W zaplombowanych wagonach
jadą krajem imiona,
a dokąd tak jechać będą,
a czy kiedy wysiędą,
nie pytajcie, nie powiem, nie wiem.

Imię Natan bije pięścią o ścianę,
imię Izaak śpiewa obłakane,
imię Sara wody woła dla imienia
Aaron, które umiera z pragnienia.

Nie skacz w biegu, imię Dawida.
Tyś jest imię skazujące na klęskę,
nie dawane nikomu, bez domu,
do noszenia w tym kraju zbyt ciężkie.

Syn niech imię słowiańskie ma,
bo tu liczą włosy na głowie,
bo tu dzielą dobro od zła
wedle imion i kroju powiek.

(...)

ANCORA

di W. SZYMBORSKA (trad. it. di P. Marchesani) per basso
(Sul tema di un Kol Nidré di L. LEWANDOWSKI, 1871)

Sono piombati i vagoni
che qui trasportano i nomi,
e dove poi questi andranno
e se mai scenderanno,
non chiedete, chissà, non lo so.

Il nome Natan picchia l'impiantito,
il nome Isacco canta impazzito,
il nome Sara implora acqua per il nome
Aronne, che intanto di sete muore.

Non saltar giù, nome di Davide.
Tu sei un nome che porta alla morte,
che a nessuno è dato, spaesato,
da avere qui – amara sorte

Tuo figlio abbia un nome slavo
ché qui ogni capello viene contato,
ché qui bene o male sono distinti
in base al nome e ai lineamenti.

(...)

6) Canto sefardita (per TENORE)

Seš mezes estu vin Viena
Una noche non dormi.
Matilda en los išpitaless
nis o žos en Selanik.

(Trad. it. di M.G. Zen)

Sei mesi sono stato a Vienna,
Non ho dormito una notte,
Matilda all' ospedale,
i miei occhi rivolti a Salonicco.

Indi tutti i cantanti dicono, a più voci, sostenuti dall'orchestra:

SE QUESTO E' UN UOMO
Di PRIMO LEVI (in italiano)

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
 considerate se questo è un uomo
 che lavora nel fango
 che non conosce pace
 che lotta per mezzo pane
 che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi,
ripetetele ai vostri figli.
 O vi si sfaccia la casa,
 la malattia vi impedisca,
 i vostri nati torcano il viso da voi.

Chiude, con Coro a cappella, il finale di AVVENIMENTO di W. Szymborska

ZDARZENIE
di W. SZYMBORSKA

(...)

Na pytanie kto winien,
nic, tylko milczenie.
Niewinne niebo *circulus coelestis*.
Niewinna *terra nutrix*, ziemia żywicielka.

Niewinny *tempus fugitivum*, czas.
Niewinna antylopa, *gazella dorcas*.
Niewinna lwica, *leo massaicus*.
Niewinny hebanowiec, *diospyros mespiliformis*.
I obserwator z lornetką przy oczach,
w takich, jak ten, przypadkach
homo sapiens innocens.

AVVENIMENTO

di W. SZYMBORSKA (trad. it. di P. Marchesani)

(....)

Alla domanda – di chi la colpa,
nulla, solo silenzio.
Incolpevole il cielo, *circulus coelestis*.
Incolpevole la terra, *terra nutrix*.
Incolpevole il tempo, *tempus fugitivum*.
Incolpevole l'antilope, *gazella dorcas*.
Incolpevole la leonessa, *leo massaicus*.
Incolpevole l'ebano, *diospyros mespiliformis*.
E l'osservatore che guarda con il binocolo,
in casi come questo,
homo sapiens innocens.

TERZO STASIMO

Dal LIBRO DI GIOBBE, in tedesco, nella traduzione di Martin Buber

1.

Woher und wohin?

2.

| | | |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| [30] Ich erhoffte das Gute | trad. it. di M.G.Zen | Attendevo il bene, |
| Und das Böse kam. | | Ed è venuto il male. |
| Ich harrte des Lichts | | Agognavo la luce |
| Und das Dunkel kam | | Ed è venuto il Buio. |

3.

Requiem.....

4.

[14] Ein Mensch, von Weibe geboren,
kurz von Tagen, satt der Unrast

Uomo, nato da donna,
brevi i suoi giorni, colmi di ansia.

SI VA PROGRESSIVAMENTE AL BUIO, L'ORCHESTRA ED IL
CORO SUONANO E CANTANO NEL BUIO L'INTERLUDIO, SULLE
RISONANZE DEL QUALE VIENE CANTATA DA UN TENORE
SOLO "NON GRIDATE PIU'"

(Oscurità che progressivamente si trasforma in vivida luce.)

NON GRIDATE PIU'

di G. UNGARETTI (in italiano) per tenore solo

Cessate d'uccidere i morti
Non gridate più, non gridate
Se li volete ancora udire
Se sperate di non perire.

Hanno l'impercettibile sussurro
Non fanno più rumore
Del crescere dell'erba,
Lieta dove non passa l'uomo.

QUARTO EPISODIO (Variazioni enigmatiche sull'Inno alla Gioia di
Beethoven)

(la nascita e lo sviluppo della Unione Europea con didascalia delle principali date)

Le proiezioni si orienteranno verso immagini pittoriche di città e pianure.

JÖNNEK JOBB NAPOK

di ENDRE ADY per Coro

Jönnek majd jobb napok is
S egyszer
(Be jó lesz, ki megéri)
Tonkig a förtelemmel
S emlékezve
Megállítjuk

A gonosz szédítőket,
A tegnapi időket.

(...)

Jönnek még job napok is?

VERRANNO GIORNI MIGLIORI
di ENDRE ADY (trad. it. di G. de Bosio) per CORO MISTO

Verranno giorni migliori
e allora
(beato chi lo vedrà)
pieni d'orrore
ricorderemo
e fermeremo
i seduttori maligni
i tempi di ieri.

(.....)

Verranno giorni migliori?

Segue, per coro femminile

DZIECIĘ EUROPY
di C. MIŁOSZ

(...)

2.

Szanuj nabyte umiejętności, o dziecię Europy.
Dziedzicu gotyckich katedr, barokowych kościołów
I synagog w których rozbrzmiewał płacz krzywdzonego

/ ludu,

Dziedzicu Kartezjusza i Spinozy, spadkobierco słowa

/ „honor”

Pogrobowcze Leonidasów,
Szanuj umiejętności nabyte w godzinie grozy.

(...)

FANCIULLO D'EUROPA
di C. MILOSZ (trad. it. di P. Marchesani)

Tieni da conto i talenti acquisiti, fanciullo d'Europa.
Erede delle cattedrali gotiche, delle chiese barocche,
E delle sinagoghe dove risuonava il canto d'un popolo oltraggiato,
Discendente di Cartesio e di Spinoza, erede della parola
"onore",
Figlio postumo di Leonida
Rispetta i talenti acquisiti nell'ora dell'orrore.

Segue, per coro maschile

INVOCATION
di Jules ROMAINS (in francese)

Partout je t'ai cherchée, Europe.

(trad. it. di M.G.Zen)

Dovunque t'ho cercata, Europa.

Segue, per CORO MISTO

BALLADE DU BONHEUR QUI EST UNE IDÉE NEUVE
di Francois MONOD (in francese)

Europe antre noir de la faim
Terre des larmes et des veuves
Voici qu'a tournè ton destin
Le bonheur est une idée neuve

(trad. it. di M.G.Zen)

Europa, antro nero della fame,
terra di lacrime e di vedove,
ecco che il tuo destino è cambiato,
la felicità è un'idea nuova.

CONJURATION
di J. ROMAINS (in francese)

Une assemblée de jours chante l'Europe pacifique.

(Trad. it. di M.G. Zen)

Un' assemblea di giorni canta l'Europa pacificata.

Vengono proiettati o recitati versi dalla poesia di Victor Hugo durante una variazione per sola orchestra.

EN PLANTANT LE CHÊNE DES ÉTATS-UNIS D'EUROPE
di V. Hugo

(...)

Ô nature, il s'agit de faire un arbre énorme,
Mouvant comme aujourd'hui, puissant comme demain,
Figurant par sa feuille et sa taille et sa forme
 La croissance du genre humain!

Il s'agit de construire un chêne aux bras sans nombre,
Un grand chêne qui puise avec son tronc noueux
De la nuit dans la terre et qui force cette ombre
 À s'épanouir dans les cieux!

Il s'agit de bâtir cette œuvre collective
D'un chêne altier, auguste, et par tous conspiré,
L'homme y mettant son soufflé et l'océan sa rive
 Et l'astre son rayon sacré!

Oh! qu'il croisse! qu'il monte aux cieux où sont les flammes!
Qu'il ait toujours moins d'ombre et toujours plus d'azur,
Cet arbre, en qui, pieux, penchés, vidant nos âmes,
 Nous mettons tout l'homme futur!

PIANTANDO LA QUERCIA DEGLI STATI D'EUROPA
di V. Hugo
(trad. it. di G. de Bosio)

O natura, si pensa di fare un albero enorme
che oggi cresca, sia possente domani,
simbolo per la foglia, l'altezza, la forma,
della crescita del genere umano.

Si pensa di costruire una quercia dalle immense braccia,
una grande quercia che attiri con il suo tronco nodoso
le tenebre della terra e che scacci queste ombre
a espandersi nei cieli!

Si pensa di costruire quest'opera collettiva
d'una quercia altera, augusta, da tutti sospirata:
l'uomo mette il suo respiro, l'oceano la sua sponda,
l'astro il suo sacro raggio!

Oh, che cresca! Che mostri al cielo dove sono le fiamme!
Che vi siano sempre meno ombre e invece più azzurro,
quest'albero in cui, devoti, chini, donando le nostre anime,
noi mettiamo tutto l'uomo futuro!

Segue, per Coro misto

ALLA VITA
di M. LUZI (in italiano) per Coro

Amici, ci aspetta una barca e dondola
nella luce ove il cielo s'inarca
e tocca il mare
(.....)
Le ragazze alla finestra annerita
con lo sguardo verso i monti
non sanno finire d'aspettare l'avvenire.

Sono possibili, nel corso dell'Episodio, figurazioni mimiche eseguite dai danzatori.

EPILOGO
(la fondazione della legge comune)

Una voce maschile canta, sostenuta dalle sole percussioni:

BELFAST 21 NOVEMBRE
di M. LUZI

Tranquilla è l'apparenza di Belfast.
La sera è prossima. La notte imminente.
Unici punti vivi, i pubs
dai loro vetri di lanterna magica
colmi, stivati di uomini e donne ai tavoli, tranquilli,
fitti di conversari.

Se non che un giovane di ventiquattro anni old (!)
ha avuto stamani il suo commosso ed agguerrito funerale,

la prima vittima (cattolica) all'accordo di Dublino
ha già piegato i ginocchi e la cervice.
Sono queste vampate che mi dicono: molto fuoco
nasconde questa cenere.

Ultimo sussulto violento delle Erinni che entrano danzando su ritmi barbarici e
forsennati.

(Proiezione astratta di ordine geometrico)

Entra la Pace (la Poetessa)

RESPONSORIO ALTERNATO GRECO/LATINO FRA I TESTI DI ERASMO DA
ROTTERDAM E VERSI DALLE *EUMENIDI* DI ESCHILO.

QUERELA PACIS di Erasmo da Rotterdam (in latino)

Etenim si ego Pax illa divorum simul et hominum voce laudata, fons, parens, alatrix, ampliatrix,
tutatrix, rerum bonarum omnium, quas vel caelum habet, vel terra.

(trad. it. di M.G. Zen)

Se dunque io sono davvero la Pace tanto esaltata dagli dei e dagli uomini, la fonte, la madre, la
nutrice, la sostentatrice, la protettrice di tutte le cose buone che hanno cielo e terra

(Mentre la Pace canta, le altre 5 soliste femminili si staccano dalle Erinni e si
riuniscono in coro attorno a lei, iniziando la trasformazione in Eumenidi. Il ballo ed i
solisti maschili restano ostili Erinni)

Dalle EUMENIDI di Eschilo (per Coro Femminile a 6 voci):

ΑΝΤΙΣΤΡΟΦΗ 1

τάν δ' ἄπληστον κακῶν μήποτ' ἐν πόλει στάσιν
ταδ' ἐπεύχομαι βρέμειν.
μηδέ πιούσα κόνις μέλαν αἶμα πολιτάν 980
δι' ὀργάν ποιναῖς
ἄντιφόνους ἄτας
ἄρπαλίσαι πόλεως.

(trad. it. di M. Valgimigli)

ANTISTROFE I

Mai nella nostra città si odano
fremiti di discorda civile, insaziata di mali.
Né mai la polvere delle nostre strade
si abbeveri di nero sangue di cittadini
per strappare alle case,
in collere vendicatrici di morti,
altri morti

Ultimi sussulti violenti delle Erinni. La Pace si stacca dalle Eumenidi per cantare in mezzo alle Erinni la parte finale della Querela pacis di Erasmo da Rotterdam.

Si, contra haec omnia, bellum semel omnium malorum, si huius vitio subito marcescunt florentia, dilabuntur aucta, labascunt fulta, perenunt bene condita, amarescunt dulcia.

(trad. it. di M.G. Zen)

E se, al contrario, la guerra è il seme di tutti i mali e se, per sua colpa, tutto ciò che è in fiore marcisce d'un tratto, tutto quanto è sviluppato cade in rovina, se essa sconnette quanto sta in piedi saldamente stabilito e rende ripugnante ciò che è amabile...

Echi di spari, un ragazzo cade ucciso.

Il CORO, sommessamente, canta i versi tratti da "Bagaż Powrotny" (tr. it: "Bagaglio del Ritorno") di W. SZYMBORSKA:

KOSMOS MAKROS
CHRONOS PARADOKSOS

(trad. it. di M.G. Zen)
GRANDE L'UNIVERSO
PARADOSSALE IL TEMPO

La Pace si unisce al Coro per concludere con l'ultimo ammonimento tratto da Erasmo:

Quaeso, per Deum immortalem, quis credat istos homines esse?

(trad. it. di M. G. Zen)

Vi chiedo, per Dio immortale, chi può credere che questi siano uomini?

SIPARIO